

Donatio pro D. Margherita Gallo a Gallo

Costituito nella nostra presenza il signor D. Crescenzo Gallo publico mercadante di drappi di seta in questa città di Napoli, il quale interviene alle cose infrascritte per sé, suoi eredi e successori.

Spontaneamente asserisce in presenza nostra e di me notaro publico per ragione e causa del mio officio presente, ed accettante in nome e parte di D. Margarita Gallo donzella in capillis figlia di D. Giuseppe figlio di esso D. Crescenzo avere, tenere e possedere giustamente, e siccome vero signore e padrone una massaria di moggia dieciotto in circa a corpo e non a misura con case sita tra la villa di Posillipo, e Fuorigrotta, confinante con li beni di Tagliavanti, di Veniero Celestino, del prevosto D. Gennaro Falangola, con la via vicinale che da Posillipo scende in detta massaria, ed altri se vi sono confini. Pervenuta ad esso D. Crescenzo per compra fattane liberamente e senza patto alcuno di ricomprare dall'avvocato signor D. Antonio Maria Crisafulli, e dal signor D. Gennaro de Siena curatore ad hunc actum dato dalla Gran Corte della Vicaria alli futuri chiamati nel fedecommesso istituito dal fu D. Nicola Crisafulli padre di esso D. Antonio Maria, medesimo decreto d'expedit interposto dalla detta Gran Corte della Vicaria junctis aulis in Banca di Bolognino, presso lo scrivano Costanzo, e confinato dal Sacro Regio Consiglio junctis aulis. E ciò per il convenuto e finito prezzo di ducati quattromila cinquecento trentasette e grana 30, siccome tutto ciò ed altro ampiamente si legge dall'istromento di detta vendita stipulato a 2 agosto 1773 per mano del magnifico notaio Lonardo de Franco di Napoli, al quale etc. E nel medesimo istromento si dichiarò che la vendita sudetta fu benanche effettuata con istromento stipulato a 25 luglio detto anno 1773 per mano del magnifico notaio Antonio Picone di Napoli, ma per le cause in detto istromento espresse si stabilì non doversene aver conto di detto istromento stipulato per notaio Picone, ma solamente quello stipulato per mano di detto notaio de Franco. Il tutto da me predetto notaio in detti rispettivi istromenti distintamente osservato.

Soggiungendo esso signor D. Crescenzo in detta assertiva, come la detta D. Margarita sua nipote avendo stabilito di menar vita celibe e prendere l'abito di monaca del terzo ordine di S. Domenico in qualità di pinzoca nella propria casa ed indi fare la sua oblazione ed acciocché possa mantenersi in tale stato con proprietà e decoro, mosso ancora dall'amore ed affetto che esso D. Crescenzo porta a detta sua nipote, per le di lei rare qualità ed altre degne e giuste cause: fu risoluto di donarle per titolo di donazione irrevocabile tra vivi a titolo del suo patrimonio seu vitalizio annui ducati trentasei primi, precipui ed effettivi e sopra i primi frutti e rendite in ogn'anno pervenienti dalla massaria come sopra descritta.

Che però fatta l'assertiva sudetta etc. volendo esso signor D. Crescenzo delle cose sudette cautelarne detta D. Margarita sua nipote con publico istromento, quindi spontaneamente oggi in presenza nostra mosso dalli fini ed effetti sudetti, e da altre giuste e degne cause, le quali benché qui non s'esprimono s'abbiano però per espresse, e specificamente dichiarate e perché così li pare e piace etc., ha liberamente donato, ceduto e rinunciato, conforme dona, cede, e rinuncia alla detta D. Margarita sua nipote assente, e per essa a me presente etc. per titolo di donazione irrevocabile tra vivi ed a titolo di patrimonio li sudetti annui ducati trentasei primi, precipui ed

effettivi, e dalli primi frutti e rendite in ogni anno pervenienti dalla massaria sudetta sopra Posillipo, verso Fuorigrotta, e franchi da ogni peso, spesa ed imposizione, ed una con tutte ragioni, azioni, ed intiero stato, durante però la vita di essa D. Margarita solamente, e non oltre.

Decorrendi detti annui ducati trentasei a beneficio di detta D. Margarita dal giorno che la medesima prenderà e sarà vestita dell'abito di detto ordine in avanti.

Di maniera che dal giorno medesimo che sarà vestita e durante la vita di detta D. Catarina [sic], li sudetti annui ducati trentasei come sopra donati, con tutte ragioni etc., in virtù e per causa della presente donazione passino e siano in pieno dominio, possessione e percezione di essa D. Margarita, ad averli, tenerli, prenderli etc, esigerli, conseguirli etc., cedendole esso signor D. Crescenzo ogni ragione etc., ponendola in suo luogo e costituendolo procuratore irrevocabile come in casa propria, non riserbandosi esso signor D. Crescenzo sopra detti annui ducati trentasei ragione, né azioni alcuna etc. durante la vita di detta D. Margarita solamente, e non oltre, ed ha costituito se stesso per semplice costituito etc., volendo così esser tenuto per legge, ragione, ed uso etc.

Ed ha promesso e convenuto esso signor D. Crescenzo per stipula sollemne etc. alla detta D. Margarita assente, e per essa a me etc., presente etc., la donazione sudetta e tutte le cose predette etc. sempre etc. aver rate etc. e contro non fare etc., per qualsivoglia ragione etc.

E similmente detta donazione non rinvocare per qualsivoglia causa, nemmeno per vizio d'ingratitude, o per altra causa per cui forse rinvocare potesse, anzi tante volte s'intendi confermata e nuovamente fatta, quante volte forse la rinvocasse o alla medesima in qualsivoglia modo si controvenisse. Giurando espressamente e con giuramento alla lettera finale e tutto il titolo, alla Littera si unquam eodem de revocatione donationis, alla Littera de insinuatione donationis ed alla stessa insinuazione.

Con dichiarazione che li sudetti annui ducati trentasei ut supra donati ad essa D. Margarita sua vita durante tantum, vadino in parte di quella porzione che potrà spettare al detto D. Giuseppe Gallo figlio di esso D. Crescenzo e padre di essa D. Margarita, sopra i beni del medesimo D. Crescenzo dopo sua morte, quod absit, ab intestato.

E similmente si dichiara che la presente donazione s'intenda fatta ed abbia il suo effetto, purché la detta D. Margarita si facci monaca pinzoca di casa, ed anche se entrerà in qualche conservatorio o clausura abbia l'istesso effetto: ma se mai o non si vestirà monaca per qualsivoglia causa, o pure nello stato di monaca non perseverasse (il che non si crede) in tal caso la presente donazione ex nunc pro tunc s'abbia per nulla ed invalida, e come all'intutto non fatta, cessando la causa finale di tal donazione, e dovrà essa D. Margarita esser contenta di quella dote che sarà conveniente al suo signor padre D. Giuseppe assegnarle, quia sic etc.

E qui presente ancora il sudetto D. Giuseppe Gallo figlio di esso D. Crescenzo e padre di essa D. Margarita, il quale interviene alle cose infrascritte per sé, suoi eredi e successori.

Spontaneamente in presenza nostra, avendo inteso il tenore della sudetta donazione, e quanto in essa si contiene e come ben contento di quella, l'ave accettata ed omologata giusta la sua serie e continenza, et quatenus opus a maggior cautela da ora per allora, che succederà in quella porzione di beni di esso signor D. Crescenzo suo padre, dopo la morte del medesimo (quod absit) ab intestato, su della quale porzione si è fatta la sudetta donazione: anche dona per titolo di donazione irrevocabile tra vivi a beneficio di essa D. Margarita sua figlia assente; e per essa a me etc. presente etc., li sudetti annui ducati trentasei vita sua durante tantum: il tutto a tenore e servata la forma come ordinato di sopra detto D. Crescenzo.

E per la reale osservanza delle cose predette etc. esse parti per quel che a ciascuna d'esse rispettivamente spetta, hanno obligato se stasse rispettivamente, loro eredi, successori e beni tutti presenti e futuri una parte rispettive all'altra, e l'altra all'una rispettive presenti etc. sub pena etc. dupli etc., medietate etc., cum potestate capiendi etc., constitutione precari etc., et renuntiaverunt et iuraverunt etc.

Presentibus iudice regio ad contractus magnifico notario Matteo d'Alesandro de Neapoli, ac testibus magnificis D. Gennaro d'Apuzzo, D. Pascale Fiorillo, D. Antonio Daniele, domino Ianuario Formisani, et domino Liberato del Giudice de Neapoli.

Die decimatertia mensis Augusti millesimo septingentesimo septuagesimo nono, Neapoli; et proprie in bottega introscripti Ioannis domorum dominae D. Iosephae Golino sitarum in platea dicta "L'imbruciata della Sanità".